



Cobas-CodiR
COMITATO NAZIONALE LAVORATORI



COMUNICATO STAMPA

TURISTI BEFFATI AL PARCO DI SELINUNTE

IL SOLITO "SCARICABARILE" SUI LAVORATORI

Palermo, 11 maggio 2007

In merito alla spiacevole vicenda accaduta presso il Parco Archeologico di Selinunte che ha causato la chiusura anticipata del sito e la contestuale impossibilità di accesso per i turisti, occorre precisare che è fin troppo facile, da parte dei vertici dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, addossare, ancora una volta, le responsabilità ai lavoratori in servizio.

Sarebbe giunta l'ora, invece, di fare chiarezza su una vicenda che nei prossimi mesi rischia di allargarsi "a macchia d'olio", come ampiamente denunciato dal Cobas/Codir, su tutti i siti museali e beni archeologici della Sicilia.

"Il Governo regionale e l'Assessore regionale ai beni culturali – dichiarano i segretari generali del Cobas/Codir, Marcello Minio e Dario Matranga - farebbero bene ad affrontare la questione con maggiore determinazione provvedendo allo stanziamento dei fondi necessari per la vigilanza ed il funzionamento dei siti dei beni culturali della Sicilia ed a rimuovere quei dirigenti che pur essendo pagati "profumatamente" dimostrano di non essere all'altezza della situazione. E' inaccettabile che la responsabilità di una cattiva gestione di un settore di così strategica importanza per l'isola venga sempre addossata ai lavoratori che espletano il proprio servizio con spirito di abnegazione svolgendo – nella maggior parte dei casi - mansioni inferiori di custodia e guardia notturna pur essendo istruttori amministrativi. Stupisce, ancora, la dichiarazione del dirigente generale, riportata oggi da un quotidiano palermitano, che parla di "6.000 dipendenti in servizio presso l'Assessorato Beni Culturali". Per opportuna conoscenza dei cittadini e del dirigente generale in questione informiamo che i dati (certificati alla data del 31 dicembre 2006) dei dipendenti (non dirigenziali) in servizio presso il Dipartimento regionale dei beni culturali ammontano a 3.748 dipendenti (2.718 a tempo indeterminato, 1.030 a tempo determinato) di cui soltanto 409 (di cui 347 a tempo determinato) in possesso della categoria professionale idonea (secondo i contratti di lavoro e leggi vigenti in Italia) a svolgere le mansioni di agente di custodia e guardia notturna; 958 sono, invece, i dipendenti in categoria D (funzionari direttivi) e 1.889 i dipendenti appartenenti alla categoria C (istruttori amministrativi, aiuto bibliotecari, restauratori). Lascia, quindi, sconcertati la dichiarazione del dottor Romeo Palma che, a fronte delle reali necessità in pianta organica (circa 1.600 addetti alla custodia di categoria B), avendo a disposizione soltanto il 25% circa della forza lavoro necessaria (409 unità) dichiara che "non ci risultano carenze del personale...non abbiamo problemi di questo tipo". La verità è, invece, che presso il Dipartimento ai Beni Culturali si sopperisce alle carenze in organico attraverso procedure che rasentano l'illegittimo: facendo svolgere mansioni superiori senza la dovuta remunerazione al personale di categoria A o, cosa molto più grave, per il rischio di danno causato all'erario, sottoutilizzando il personale pagato per la categoria C".

www.codir.it